

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

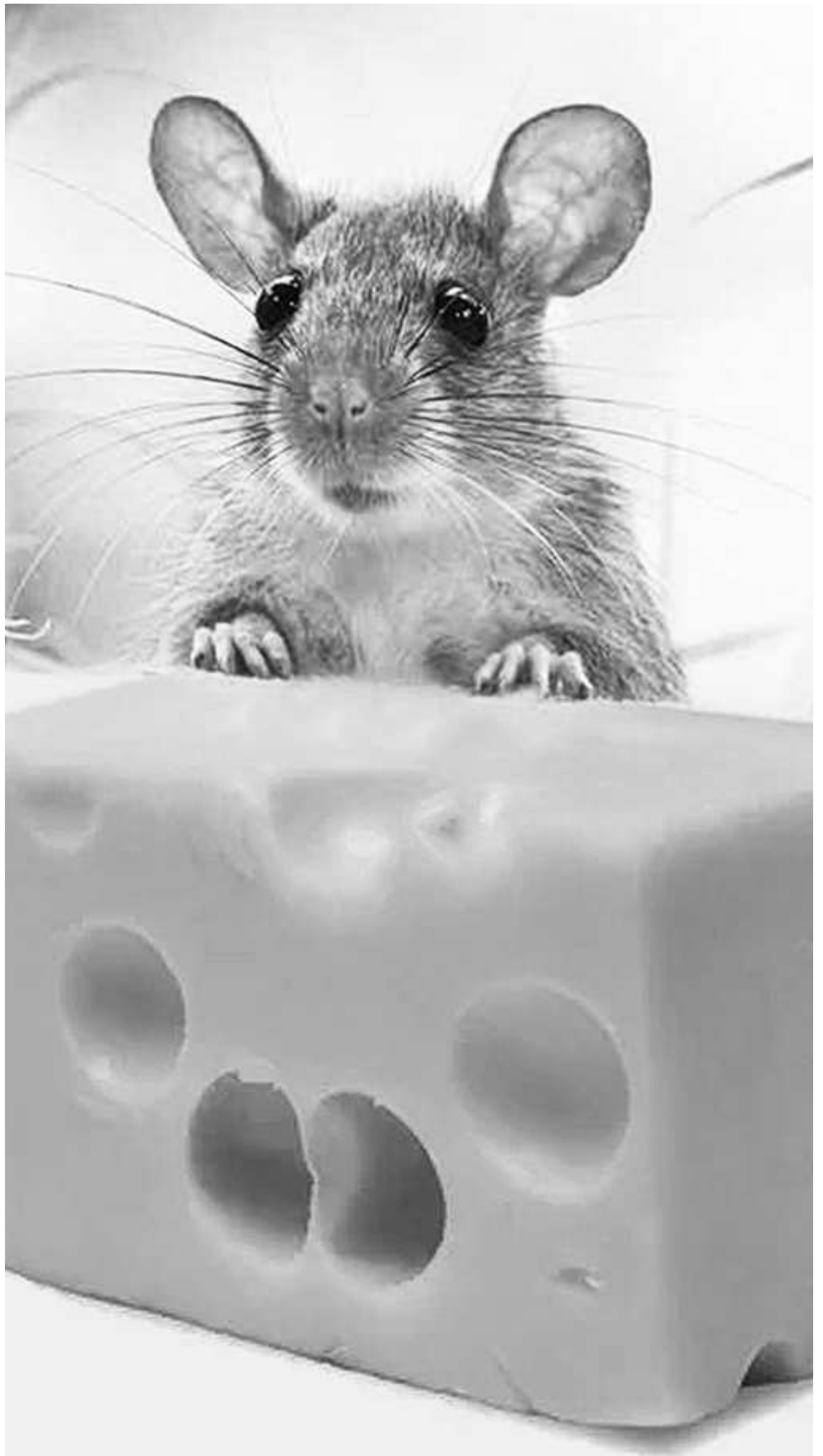
COPIA GRATUITA

ANNO 18 - N° 1 / Domenica 2 gennaio 2022

Un 2022 per "topi di razza"

di don Gianni Antoniazzi

Cari amici, alla fine del 2021 vien voglia di proporre un bilancio. Non si tratta di elencare numeri ma di offrire una visione personale che prova a sintetizzare la realtà. I mesi passati sono stati impegnativi. La comunità dei credenti in Cristo vive un cambiamento notevole: lo coglieremo forse più avanti. Anche a livello umano, però, questo periodo è di cambiamento e di "crisi" (in greco "giudizio"). Non è in gioco soltanto la fede ma la nostra umanità. In molti c'è rassegnazione e questo potrebbe essere il sentimento che ci conduce al nuovo anno. Manca la voglia di lottare. Permettetemi il riferimento ad un testo interessante dal titolo "Chi ha spostato il mio formaggio". Racconta la condizione di topi e gnomi alla ricerca di cibo dentro un labirinto. Gli animali non si stancano di correre: ogni mattino entrano nell'intricato dedalo e, trovato del formaggio, la sera escono. Gli gnomi, invece, simili al pensiero umano, trovato un ampio deposito, vi si stabiliscono, appendono le scarpe al chiodo costruiscono l'alloggio. Mesi dopo le riserve di formaggio si esauriscono. Gli gnomi organizzano una protesta, ma nessuno può ascoltarli. Hanno paura di indossare le scarpe e ritornare fra i labirinti: temono l'ignoto e non vi sono più abituati. Eppure, il labirinto è luogo di incontri, vita e cibo, non di sconfitte. Basterebbe il coraggio di affrontare una sfida quotidiana. Torniamo a noi. Non disponiamoci al 2022 con la rassegnazione. Troviamo piuttosto l'entusiasmo per cambiare noi stessi in un mondo che cambia.





Sempre in prima linea

di Matteo Riberto

Il bilancio di fine anno non può prescindere dall'enorme sforzo profuso dalla sanità. Medici, infermieri, operatori socio-sanitari e volontari sono stati gli angeli del 2021

Kizzmekia Corbett, Barney Graham, Katalin Kariko, Drew Weissman. Il Time li ha incoronati "Eroi dell'anno 2021". Sono i quattro scienziati che hanno inventato il vaccino a mRNA contro il Covid, che ha cambiato la storia della lotta alla pandemia. Se siamo ancora invischiati nell'incubo, è anche vero che senza lo scudo dei vaccini il bilancio dell'ultimo anno sarebbe ancora più terribile: sia sul fronte dei decessi che su quello economico. L'invenzione dei quattro scienziati, per dare i suoi frutti, ha però avuto bisogno di una riorganizzazione totale della sanità, della creazione di un esercito che - in tutta fretta - riuscisse a fornire lo scudo alla più ampia platea di persone. In Italia la macchina si è mossa velocemente, in particolare nel Veneto e nel Veneziano. Basta citare un numero per capire lo sforzo profuso: dall'arrivo dei vaccini - da noi il primo è stato inoculato il 27 dicembre del 2020 - nel Veneziano ne sono stati somministrati oltre un milione e mezzo tra prime, seconde e terze dosi. Un numero incredibile che dà l'idea della portata della

più grande campagna vaccinale della storia. L'impresa è stata possibile grazie all'impegno dei sanitari, dei volontari chiamati a dare una mano nella gestione degli hub e anche ai vertici dell'azienda sanitaria che sono riusciti a organizzare un lavoro mastodontico mettendo in campo sempre nuove idee. Va ricordato per esempio il recupero del Pala Expo: quello che oggi è il più grande hub del Veneziano era una cattedrale nel deserto. Vanno anche ricordate le particolari iniziative messe in campo per raggiungere la popolazione di un territorio che, dal punto di vista geografico, non è di facile gestione. Organizzare le vaccinazioni a Venezia non è come farlo in una normale città e così abbiamo visto i vaccini somministrati all'interno di un vaporetto o le giornate vaccinali nelle isole con i sieri trasportati la mattina stessa in barche allestite ad hoc. Le vaccinazioni hanno visto anche il coinvolgimento delle farmacie e dei medici di medicina generale; presi letteralmente d'assalto avendo dovuto far fronte anche a tutto il resto delle malattie. Il dottor Stefano

Rigo, referente Fimmg dell'Usl 3 che lavora in uno studio insieme ad altri sei medici di base a Mira, ha raccontato che l'ambulatorio, due settimane fa, in 12 ore ha ricevuto oltre 1.700 chiamate di pazienti. Anche in questo caso il numero dà l'idea dello sforzo. Analoga situazione negli ospedali, dove le altre malattie non sono andate in vacanza. Per riuscire a reggere l'urto l'Usl 3 ha potenziato il suo organico affidando incarichi in libera professione, facendo nuove assunzioni e richiamando anche specialisti in pensione. Insomma, la categoria non si è fermata un minuto. E spesso è stata anche criticata: se nei primi mesi dell'epidemia tutti li chiamavano eroi, nell'ultimo periodo non sono mancati gli attacchi, anche violenti: a dicembre, citiamo un caso per tutti, alcuni vaccinatori del Pala Expo sono stati aggrediti fisicamente da persone che volevano saltare la fila. Il 2022 si prospetta ancora difficilissimo per i lavoratori del settore: la campagna vaccinale continuerà e bisognerà fare anche uno sforzo per recuperare tutte le prestazioni che, a causa del Covid, sono state sospese: migliaia. Un augurio speciale di fine anno lo rivolgiamo quindi a tutti i sanitari sperando che nel 2022 riescano - qualche volta - a tirare il fiato. Significherebbe che abbiamo fatto passi avanti nella lotta al virus. L'augurio che gli rivolgiamo è quindi anche un augurio a tutti noi.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



Un consuntivo non guasta

di Plinio Borghi

**Non è facile condensare in poche righe una sintesi decente d'un intero anno trascorso
Tracciare alcuni flash su realtà locali e mondiali aiuta ad ampliare utili riflessioni**

Viene spontaneo, prima di cominciare un nuovo capitolo, andare col pensiero a quanto s'è appena vissuto, non tanto per un'analisi approfondita quanto per una duplice funzione: quella di mettere a fuoco i fatti, al fine di fissare meglio nella memoria ciò che è contato di più, e quella di creare le condizioni per vivere in maniera propositiva il futuro. A dire il vero sarebbe un'operazione da compiere con una certa frequenza nella vita reale, vuoi sotto il profilo fisico che spirituale, ma non sempre il ritmo incalzante te ne dà l'occasione, come invece è giocoforza avvenuta in questo periodo, appunto per il Natale da una parte, con la sua carica di vitalità che solo una nascita così speciale innesca, e l'epilogo dell'anno solare dall'altra. Sul primo ogni considerazione riguarda la sfera personale, ma in via generale non va sottovalutato il ritorno che si registra verso il senso originale dell'evento, complice forse anche la pandemia con le sue restrizioni, che hanno ridotto all'osso la partecipazione, scremandola delle incrostazioni di una ritualità motivata più che altro dalla tradizione, se non dall'abitudine. Invece sul secondo

siamo coinvolti un po' tutti e a tutti i livelli, locale, nazionale e financo internazionale. Parto da quest'ultimo su due aspetti: come il 2020 è stato l'anno del Covid-19, così il 2021, contro ogni previsione, si può definire l'anno del vaccino. Rimane, tuttavia, il grosso problema dello squilibrio con il quale si sta procedendo nel rapporto fra i vari Paesi, soprattutto laddove, per i più svariati motivi, l'accesso al farmaco è inibito. Un altro aspetto mondiale targato quest'anno sono i due momenti dedicati al problema del clima: avvenimenti che ci si augura abbiano imposto una radicale inversione di tendenza. Farei a volo di rondine anche un passaggio sull'Europa, che ha assistito al completamento del processo della Brexit, peraltro ancora pieno d'incognite, al consistente impegno economico che ci vedrà coinvolti nei prossimi anni, all'esaurimento del lungo ruolo della Merkel e ai massicci movimenti migratori che stanno facendo scricchiolare la tenuta di quest'Unione europea. Caliamo un velo pietoso su alcuni exploit della Commissione, come quello sugli auguri di Buon Natale, che denota quanta strada ci sia ancora da percorrere.

Per l'Italia basta e avanza citare la buona scrollata a livello governativo con la discesa in campo di Mario Draghi, a prescindere da chi la condivide o meno, e l'esaurimento del mandato di Mattarella. Resta il quasi primato nella campagna vaccinale, anche se riconosciuto da tutti fuorché dai no-tutto nostrani, e l'uscita dalle regioni multicolori, sebbene il pericolo di un rientro alla situazione quo ante sia alle porte. Anche per la nostra Regione l'acme Zaia ha fatto schizzare picchi di consensi, soprattutto per la gestione degli aspetti sanitari, come pure per Venezia il tono del rieleto sindaco Brugnaro è salito fino a vederlo protagonista di nuove strategie proiettate a livello nazionale. E infine Mestre, con i suoi sforzi per consolidare una sua identità culturale (M9, concorsi artistici e letterari, ecc.) e per rispondere a criteri di città moderna (massicci interventi sulla viabilità, sul terziario e sui servizi). Più che una panoramica rapida sull'anno che si chiude, la definirei un'apertura di riflessioni per tanto altro che non c'è spazio di citare. Gli auspici per il nuovo anno ce ne daranno modo. AUGURI!!



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



Iniziati i lavori

di don Gianni Antoniazzi

Lunedì scorso, 20 dicembre, sono iniziati i lavori per portare la fornitura di energia elettrica al Centro Papa Francesco. Fin qui, infatti, la nuova struttura, inaugurata il 5 giugno, ha aperto le porte per le persone fragili usando l'energia dal contatore di cantiere. Le tariffe sono state più alte e, purtroppo, la fornitura di KW è stata alquanto inferiore al necessario. Ora invece, la ditta PSC di Padova, per conto di Enel, ha iniziato lo scavo e la posa delle tubazioni necessarie a far passare i cavi per l'alta tensione. Sarà la stessa ditta ad allestire tutti i dispositivi nella cabina già costruita da tempo e consegnata da un anno ad Enel per questo impiego. Infine, la stessa ditta PSC di Padova si occuperà di tutti gli allacciamenti e di rendere operativa la fornitura al nuovo Ipermercato solidale che da sempre chiamiamo "Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco". Quanto ai tempi: la prossima settimana, cioè dal 27 dicembre fino al 3 gennaio gli operai saranno in ferie (più che legittime). Di seguito riprenderanno le attività e per la metà del mese di febbraio, se non vi saranno intoppi dovuti al meteo

o al Covid, tutto dovrebbe essere pronto. Ho parlato di persona con gli operai che mi hanno fatto una splendida impressione sia per la determinazione che per la competenza. Ringraziamo Enel che, iniziando questa impresa, concorre a dare pieno corso all'opera di servizio in favore delle persone più fragili nel nostro territorio.



In punta di piedi

Mille grazie!

C'è un bellissimo segno di affetto che riguarda i bambini alloggiati con le loro famiglie presso il Don Vecchi 6 di Arzeroni. Lunedì 20 dicembre, il Sindacato FSP Polizia di Stato di Venezia, anche su indicazione della signora Pina e del sig Renzo (associazione Ada), si è



fatto promotore di una splendida iniziativa. Ha portato al Centro don Vecchi 6 degli Arzeroni una cinquantina di regali destinati ai bambini più piccoli. I doni sono stati offerti da Toys Center Gambarare (Mira), da Carto Store di Mestre. C'è stata anche la collaborazione del mobilificio Corò, che ha messo a disposizione un grande furgone. Fra i giochi c'erano anche macchine radiocomandate, bambole, monopattini, una bici (che giungerà ai bambini in occasione della Befana). Ci sono giochi di gruppo e molto altro ancora. Le volontarie del Don Vecchi 7 che si mettono a disposizione per il tavolo di cortesia hanno impacchettato tutto con cura, pensando anche ad allestire gli addobbi interni. Suor Teresa ha messo a disposizione 3 pacchi di caramelle. Una signora collezionista ha messo a disposizione dalla sua raccolta anche diversi orsetti in peluche per gli ospiti del Don Vecchi 5. La Fondazione Carpinetum ringrazia moltissimo il Sindacato Provinciale FSP Polizia di Stato di Venezia e il sign. Renzo, volontario all'associazione Ada del trasporto disabili, che, nel pomeriggio del 23 dicembre, ha fatto da Babbo Natale per la consegna dei doni ai bambini dai 0 ai 10 anni.



Fiducia nella vita

di Federica Causin

Sono tante le storie di dolore che, tra pandemia e crisi, questo 2021 ci lascia in dote. Ce ne sono però anche tante piene di fiducia che ricordano che la vita è sempre più forte

Per raccontare il 2021 ho scelto tre storie che mi hanno colpito. La prima ha per protagonista Mattia Piccoli, dodici anni, di Concordia Sagittaria, che il 14 dicembre è stato nominato Alfiere della Repubblica perché, da quando ne aveva sei, aiuta il papà, malato precoce di Alzheimer. «Non so esattamente quando abbia cominciato a soffrirne, ma so che il suo arrivo ha cambiato tutto e io e lui abbiamo smesso di giocare a Lego sul tappeto. [...] È più difficile quando non sa più dove si trova. Allora io gli prendo la mano e gli dico: "Non ti preoccupare, ci sono io qui con te" e lui si calma», ha dichiarato. Con smisurato amore, dedizione e tenerezza lo ha sostenuto nel compiere tutti quei gesti quotidiani che la sua mente ha smarrito. A un'età in cui i ragazzini cercano nei genitori l'elargizione di certezze, un porto sicuro nel quale potersi rifugiare, Mattia ha dovuto accettare e affrontare un'inversione dei ruoli. Si è impegnato a sostenere il papà, la mamma e il fratellino con tante attenzioni e ha continuato a farlo con naturalezza e generosità, senza demordere. Ha imparato a conoscere la malattia con cui il padre sta com-

battendo da quando aveva soltanto quarant'anni e ha compreso che non passerà e che Paolo non tornerà più a essere quello di prima. Nei momenti in cui la tristezza e la nostalgia affiorano con prepotenza, il giovanissimo Alfiere si aggrappa al ricordo di un giro in scooter e di un gelato mangiato insieme, soltanto loro due. Oggi coltiva il sogno di vederlo uscire dalla Rsa che lo ospita da qualche mese. Si augura che la sua esperienza, raccontata anche in un libro intitolato "Un tempo piccolo", contribuisca a far comprendere che le tante famiglie come la sua non possono e non devono essere lasciate sole. Paolo, prima di ammalarsi, ha assistito per anni il padre colpito da Alzheimer e sta ricevendo lo stesso amore gratuito e avvolgente che ha donato. Anche la seconda storia ci porta in Veneto ed è quella di Bebe Vio che è stata nominata atleta paralimpica dell'anno e ha coronato il sogno di aprire la Bebe Vio Accademy, un programma inclusivo nato dalla volontà di rendere lo sport accessibile a tutti. I bambini e i ragazzi con disabilità che parteciperanno sperimenteranno per alcuni mesi cinque discipline paralim-

piche (scherma in carrozzina, sitting volley, basket in carrozzina, atletica paralimpica, calcio amputati) insieme ai loro coetanei senza disabilità. Un'opportunità che senz'altro farà la differenza e che permetterà loro di conoscere più da vicino la ricchezza racchiusa nella diversità e nell'unicità di ciascuno di noi. La terza storia invece arriva dalla cronaca di oggi, 20 dicembre, ed è nel contempo un germoglio di speranza e un esempio di resilienza e di forza: Alex Zanardi è tornato a casa! A un anno e mezzo dal terribile incidente che l'ha visto coinvolto, il campione di handbike è stato dimesso. Pur non essendo ancora in grado di parlare, comunica con i familiari, ha una grande forza nelle braccia e riesce a stare seduto in carrozzina per la maggior parte della giornata. Ovviamente la riabilitazione sarà ancora lunga e prevedrà altri ricoveri, ma i risultati che ha ottenuto finora permettono di guardare al futuro con ottimismo. Una notizia che è fantastico poter mettere nero su bianco e che interroga ciascuno di noi sulla capacità di rialzarsi e di ricominciare. Quale modo migliore di dare il benvenuto all'anno che verrà?



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



L'anno dei nonni

di Daniela Bonaventura

L'altro giorno un'amica, appena ha scoperto di non essere più positiva al Covid, è corsa ad abbracciare il nipote che non vedeva da 20 giorni ed ha subito telefonato all'altra figlia dicendo che era disponibile per aiutarla con la nipotina più piccola. Credo che i nonni abbiano un ruolo molto importante nel quotidiano delle famiglie dove entrambi i genitori lavorano, e la pandemia ha rafforzato questo ruolo. I nipoti vanno all'asilo nido, alla scuola materna, alla scuola primaria e si è pronti per andarli a prendere ma poi si deve vigilare quotidianamente su febbre, tosse, raffreddore, su isolamenti preventivi, su esiti di tamponi e si cerca di fare il possibile per stare vicino a questi bimbi, per aiutarli nella paura del virus e per far sentire i genitori sereni sul posto di lavoro. È sicuramente impegnativo ma ti dona molta gioia: i bambini sono belli, solari, sinceri e ti donano affetto senza alcun tornaconto. E poi li segui senza l'affanno di quando eri tu genitore. Sei più disponibile perché non devi incastrare i mille impegni

della giornata, devi solo stare con loro. Ricordo una frase che ho letto che diceva più o meno così: "I nonni ti vedono crescere, sapendo che ti lasceranno prima degli altri. Forse è per questo che ti amano più di tutti". Può sembrare una frase sdolcinata ma se ci pensate è vera: quante volte ho guardato i miei nipoti pensando "riuscirò a partecipare ai suoi sacramenti?, riuscirò a vederlo completare gli studi, riuscirò a vederlo felice nella vita?". Poiché risposta non ci è data, si vive naturalmente tutti i giorni dando loro tutto l'amore possibile, perché abbiano di noi un bel ricordo quando non ci saremo più, perché custodiscano la gioia di quando il nonno li portava sulle spalle. Poi c'è un altro gruppo di nonni che non dobbiamo dimenticare e sono quelli che sono in casa di riposo che tanto hanno patito. Qualcuno di loro se n'è andato in silenzio, così come aveva vissuto, lasciando un dolore enorme a chi non è riuscito a dare l'ultimo bacio, l'ultima carezza, l'ultimo sguardo d'amore. Qualcuno vive in un mondo parallelo, la pandemia, l'isolamento forzato. Ha, magari, peggiorato la demenza o l'Alzheimer ed avvicinarsi a loro diventa difficile ma pur sempre necessario. Credo che l'amore sia in grado di superare qualsiasi blocco. E poi fa bene all'anima di figli e nipoti. Ti dà la consolazione di essere stato vicino fino alla fine pur con tutte le restrizioni in essere. Se ci pensate è ciò che avviene con i nipoti: non importa se l'amore è ricambiato, se non ci sono abbracci. L'importante è che si riesca a dimostrare i nostri sentimenti: fa bene a loro ma soprattutto a noi.



Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Gli auguri della Scuola Toti

In una mail, ricevuta prima di Natale, c'era scritto così:

Gentili ospiti dei Centri Don Vecchi, in questo periodo di feste natalizie, la nostra scuola aveva pensato di ripetere l'esperienza dell'anno scorso, preparando letterine e lavoretti per voi. Purtroppo, per prudenza, visto il nuovo "giro di pandemia", non ci è possibile consegnarvi direttamente, così abbiamo pensato di pubblicarne le immagini sul nostro sito, perché possiate vederli e sapere così che i nostri bimbi vi hanno pensato: sono un piccolo segno di conforto e di amicizia "a distanza". Il sito dell'Istituto comprensivo "Silvio Trentin" è:

istitutocomprensivotrentin.edu.it
Auguriamo a tutti un sereno Natale! Le alunne e gli alunni della Scuola primaria "Enrico Toti" con le loro maestre.

Qui di seguito, per quanto in piccolo, riporto alcune immagini del video che merita di essere visto. Se qualcuno fra i nostri residenti può leggere il codice "QRcode" col proprio telefono trova gli auguri in versione integrale. Altrimenti basta chiedere ai propri figli e il gioco è comunque fatto. Ringraziamo moltissimo alunni, alunne, insegnanti e personale della Toti e della Trentin per questo gesto sincero di affetto. Lo ricambiamo del tutto. *don Gianni*





Divina Provvidenza

di don Armando Trevisiol

Io mi reco il più frequentemente possibile al nostro ipermercato solidale. Lo faccio perché i volontari sappiano che il loro vecchio prete vuole loro bene, li ammira e li incita a dare il meglio di sé perché la povera gente che viene alla nostra struttura possa ottenere tutto quello di cui ha bisogno. Spero che sia facilmente comprensibile che, a motivo della mia veneranda età, quasi 93 anni, non posso dare alcun aiuto a livello operativo. Infatti appena arrivo all'ipermercato cerco immediatamente la prima sedia che vedo disponibile per potermi sedere e quando ho fatto un rapido giretto nei reparti: generi alimentari, mobili, arredo per la casa ed abbigliamento, sono già stanco e cerco l'auto per tornarmene a casa! Però non è proprio vero che non faccio proprio più niente per questa splendida impresa. Quello che posso fare, lo faccio con entusiasmo, gioia e riconoscenza al Signore che mi permette di poter fare ancora qualcosa per i poveri della nostra città, perché non mi limito soltanto a ringraziare ed incoraggiare i volontari, ma lo faccio pure con i benefattori e sarei felice di stare sveglio anche la notte se ne avessimo tanti quanti ne sognerei e sarebbe necessario! A



questo piccolo impegno mi do pure da fare e spendo quello che mi avanza dalla mia pensione ed inoltre impegno volentieri le offerte dei fedeli della mia "cattedrale tra i cipressi" per comprare quello che manca: farina, latte, caffè, pasta, zucchero... Vi confesso poi che le cose dell'ipermercato vanno bene, fin troppo bene perché mi si riferisce che ogni settimana i "clienti" superano di molto il migliaio: un paio di giorni fa ho visto un servizio di Rai tre in cui l'obiettivo si è fermato a documentare una lunga fila di persone che attendeva il turno per entrare. Quello che invece mi preoccupa è dove trovare chi ci offra i rifornimenti necessari. Dall'apertura, la Divina Provvidenza, magari all'ultimo momento, non ci ha comunque mai fatto mancare nulla. A questo proposito vi confesso che da più di un mese ho preparato una lettera per presentare il nostro presidente Edoardo Rivola ai proprietari del "Super Lando" - il nuovo supermercato che ha aperto all'imbocco della tangenziale - per chiedere loro dei generi alimentari in scadenza. So che questa operazione benefica la fa già suddetto ipermercato perché mette i suddetti generi in offerta e questo va molto bene, però penso che solo noi siamo in grado di conoscere i veri poveri e perciò se ci donasse questi generi alimentari non più commerciabili penso che farebbe un'opera buona! Comunque terrò informati i nostri concittadini di come andrà a finire pure questa vicenda

P.S. Ho appena messo la firma su questo scritto quando qualcuno ha suonato il campanello della porta del mio appartamento e una signora che mi ha chiesto l'anonimato mi ha consegnato un'offerta di 5.000 euro per i poveri. Ho avuto la sensazione che fosse la Divina Provvidenza a tirarmi le orecchie per la mia poca fede nei suoi riguardi.

I santi protettori

di Adriana Cercato

All'inizio di ogni anno c'è la corsa all'acquisto dei biglietti delle lotterie per affidarsi alla fortuna, restando in fremente attesa dell'estrazione dei numeri vincenti. Un'antica tradizione cristiana è invece l'estrazione dei santi protettori che avviene ancora in alcune comunità religiose. La sera del 5 gennaio ci si riunisce e il superiore invita tutti alla preghiera per chiedere la protezione di un santo che viene poi estratto a sorte quale speciale patrono per il nuovo anno. A ogni religioso viene consegnata una piccola immagine sacra con scritto sul retro il nome di un santo che diventa da quel momento il suo patrono per l'anno: lo stesso santo viene proposto come modello di vita da conoscere e imitare. Questa tradizione, inizialmente solo francescana, si è poi diffusa in molti Istituti religiosi e anche presso i laici. Molto spesso l'estrazione dei santi protettori viene fatta alla presenza dei fedeli riuniti in parrocchia; in alcune chiese è abbinata al "bacio del Bambino", antica tradizione popolare che si svolge nel giorno dell'Epifania. I parrocchiani dopo il "bacio" ricevono un'immagine con il nome del santo protettore. Queste immagini vengono portate anche alle persone anziane e malate. Se non abbiamo mai estratto il santo patrono, questo potrebbe essere il momento di iniziare: in famiglia, in parrocchia, nel gruppo di preghiera. Un santo protettore che ci accompagna tutto l'anno è un bellissimo modo per cominciare il 2022!



Scienza: passi da gigante

di Adriana Cercato

La fine dell'anno si avvicina, e - come è consuetudine - è momento di bilanci. Oltre a guardare al futuro con speranza, desidero voltarmi indietro per verificare quali sono stati i passi in avanti che abbiamo fatto grazie alla scienza. Ho fatto una ricerca in merito e ne sottopongo qui i risultati, senza commentarli, poichè - non essendo io una scienziata - non ho competenze specifiche per farlo. La scoperta dell'anno riguarda la biologia ovvero la scoperta della forma delle proteine da parte dell'intelligenza artificiale. Se prima infatti capire la struttura di una proteina richiedeva tecniche complesse e alquanto impegnative, anche dal punto di vista economico, con l'intelligenza artificiale tutto cambia e si semplifica. Sempre nell'ambito della biologia abbiamo gli studi sul dna: leggere le informazioni custodite nel dna estratto da fossili ci consente di avere uno sguardo sul passato per indagare sull'evoluzione delle specie. A volte però i fossili mancano. Fortuna che negli ultimi anni i ricercatori hanno imparato a leggere il dna dei nostri antenati e di antichi animali senza bisogno di trovare i loro fossili. Come? Andan-

do a caccia di materiale genetico disperso nel terreno. Ed è quanto è stato fatto nel 2021, in più occasioni, permettendo in alcuni casi di scoprire l'esistenza di animali che oggi non ci sono più. Nel campo dello "spazio" quest'anno è stato l'anno di Marte, grazie alle scoperte rese possibili da Insight, il *lander* deputato ad ascoltare i terremoti marziani. Sappiamo così che Marte ha una crosta eterogenea, che non ha un mantello interno paragonabile al nostro, e possiede un nucleo ingombrante, liquido e meno denso di quanto creduto, a circa 1.500 chilometri di profondità. C'è stata anche tanta fisica, nell'anno che sta per chiudersi. Un *team* di ricercatori internazionali ha calcolato le proprietà magnetiche dei muoni, particelle subatomiche, osservando un comportamento anomalo in disaccordo con quanto previsto dal Modello standard. La corsa alla fusione nucleare non si è certo fermata nel 2021; anzi. D'altronde, riuscire a mimare le reazioni che avvengono dentro le stelle per soddisfare i nostri bisogni di energia, in modo pulito, è un traguardo che fa gola a tutti. E quest'anno siamo riusciti ad andarci vicino: i ricerca-

tori della *National Ignition Facility* sono infatti riusciti a scaldare e comprimere isotopi di idrogeno con un laser potentissimo per indurre la formazione di un plasma di ioni, riuscendo a produrre quasi la quantità di energia usata per innescare la reazione. Non dimentichiamo poi il traguardo conseguito da Giorgio Parisi dell'Università della Sapienza di Roma, per la scoperta delle interazioni di disordine e fluttuazione nei sistemi fisici dalle scale atomiche a quelle planetarie, che gli ha fatto meritare il Premio Nobel per la fisica. Infine, *last but not least* (ultimo ma non per importanza) in medicina vi sono state pure notevoli scoperte, fra cui emergono gli studi sugli anticorpi monoclonali e sugli antivirali e altri farmaci utili nella lotta al Covid, che ci fanno ben sperare. Relativamente alle ricerche sul Covid: alcuni dati annunciati da due dei maggiori protagonisti delle campagne vaccinali, Merck e Pfizer, sono sembrati incoraggianti e rincuoranti, anche contro le varianti. Infatti, l'idea di avere una pillola, facile da assumere a ridosso della comparsa dei sintomi, sarebbe di grande aiuto nel ridurre il rischio delle complicazioni più gravi provocate dal virus.



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



Assistenza condivisa

di Nelio Fonte

È ormai assodato che, per chi presta la propria opera non professionale in ambito assistenziale, la realizzazione di “buone pratiche” necessita in primis dell’acquisizione e dell’esercizio di un linguaggio comune da condividere sia con l’assistito, sia con gli operatori che lo seguono. Lo sviluppo di un’assistenza condivisa - dove si colloca e si muove in modo importante il caregiver - parte da tale presupposto teorico e si sostanzia in pratica in una formazione dedicata a questa particolare figura e nel suo sostegno psico-emotivo, nonché nel suo coordinamento doveroso e costante con le strutture sociosanitarie preposte verso il suo assistito. Un altro aspetto importante nell’esperienza formativa del caregiver è la garanzia di continuità del suo accompagnamento responsabile. Va compreso infatti che senza una adeguata comunicazione e costanza di rapporti tra ruoli e professionalità diverse, nonché la mancanza di definizione di obiettivi e percorsi comuni, qualsiasi risposta ed esito non può dirsi e dimostrarsi di qualità. Lasciare l’assistito da solo a districarsi nel labirinto dei Servizi significa anzitutto perdere la sua fiducia ed avere una caduta di efficienza ed efficacia

delle sue cure; caduta che si deve soprattutto al prolungamento dei tempi delle prestazioni, alle duplicazioni delle risposte e dei risultati, oltre che ad una inappropriata e confusione nelle decisioni ed azioni che portano, in ultima istanza, ad un grande spreco di risorse. Si pensi ad esempio al tempo necessario per la ricostruzione dell’anamnesi (storia sanitaria) di ogni soggetto assistito; quando l’informazione di questa avviene solo da chi si è occupato di una parte del percorso di cura, laddove per rendere evidente e completare il quadro clinico siano invece necessarie le osservazioni e analisi di ogni persona con la quale l’assistito è in relazione. Il concetto chiave in tal senso è la “riflessività reciproca”: processo che avviene spesso e principalmente mediante momenti di confronto, con lo scopo di elaborare ed approfondire dati e risultati. Ecco allora la modalità condivisa che si basa sull’auto-biografia; la quale diviene strumento e metodo di formazione continua, dove gli operatori, i volontari, gli assistiti e i loro familiari danno testimonianza delle loro azioni e reazioni. La condivisione delle emozioni, attitudini e capacità di ogni singolo individuo rappresenta così lo spazio privilegia-

to dove ci si può incontrare, dove si può creare un clima ideale, dove le relazioni sono benefiche e sane per tutti. È questo il luogo più adatto nel quale vengono messe all’opera le risorse di ognuno e dove il caregiver, può sentirsi più utile, perché più vicino al sentire dell’assistito, con il suo: saper tirar su il morale, saper essere ottimista, saper mantenere il sorriso, saper quando cala l’umore, saper come affrontare ed uscire dalla solitudine. Come si può ben capire tutto ciò non è semplice da assumere e facilmente gestibile. Richiede un forte investimento personale, una grande empatia e disponibilità nello scoprire, accettare, mettere in gioco e rinforzare le proprie effettive competenze. Infatti quest’ultime sembrano essere i contenuti e i mezzi con i quali i soggetti coinvolti in una esperienza di formazione specifica e permanente di assistenza, dovranno trovare un linguaggio comune, di dialogo e di interscambio tra distributori e fruitori di servizi alla persona. Lavorare ed impegnarsi come caregiver in un’assistenza condivisa mediante lo sviluppo delle competenze rappresenta quindi una delle più importanti sfide per la conquista della salute individuale e collettiva dei nostri giorni.



Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.



Lusso e ricchezza

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Il lusso è anche una realtà ravvisata nella società africana. Non è un valore positivo. Per cui, l'etica indica le regole per saper gestire questo fenomeno, a volte dannoso, della vita individuale e collettiva. Ecco i proverbi. "Il lusso presta una porta" (Tutsi, Burundi) (il lusso rende l'uomo troppo disinvolto e quindi facilmente vulnerabile). "Il lusso porta la fame" (Tutsi, Burundi) (l'opulenza rende l'uomo talmente inconscio che un giorno si ritrova nella miseria). "Ciò che è saporito riempie e svuota lo stomaco del topo" (Ewondo, Cameroun) (si dice di colui che quando sta in abbondanza, vive al disopra delle sue possibilità e che un giorno si ritrova nella miseria). Circa il lusso, ricordiamoci della parabola del ricco e del povero Lazzaro: uno viveva nel lusso, senza accorgersi del povero che cercava di recuperare, in lotta con i cani, quello che cadeva dalla tavola. Continuiamo con i proverbi. "Il lusso di una porzione di terra gli fa immaginare che la pioggia non cadrà mai" (Hutu, Rwanda) (l'orgoglio dell'abbondanza fa dimenticare all'uomo i pericoli del futuro). "Il lusso uccide quanto la malattia" (Thonga, Namibia) (il lusso porta pericoli alla propria vita nello stesso modo

della malattia). "Il povero non si veste, ma sa nascondere il proprio sesso" (insegna il bene di accontentarsi del minimo necessario e continuare a vivere come i ricchi). Facciamoci, come al solito, aiutare dai Warega del Congo RDC con loro metodologia della "corda della saggezza". Viene sospeso alla corda un pezzo di rame, a cui viene collegato un proverbio. "Il rame brilla e attira, ma non tutti possono possederlo" (non lasciare la strada che stai seguendo per il desiderio di arricchirti; malgrado il grande desiderio che tu puoi avere, non è il bene più necessario e importante per la tua vita. Se tu sei povero e tu vedi l'opulenza dei ricchi, non abbassarti al punto di diventare un ladro: selvaggina di notte non ha grasso. Non lasciare mai che l'oro della corruzione, anche se ti tenta, ti possa allontanare dal proprio dovere. Anche se gli incorruttibili sono rari, cerca di essere del loro gruppo). Si sospende sempre, sulla medesima corda, un braccialetto di rame a cui si lega il proverbio. "Il braccialetto di rame è il simbolo del potere politico" (Se tu sei nel rango, nella categoria degli uomini semplici del clan, quando gli altri occupano delle cariche politiche più in vista, non

lasciarti trascinare nei complotti. È normale, certamente, che tu faccia il possibile per salire nella scala sociale, per diventare influente nel mondo politico; ma, per questo, utilizza le vie legali, non prendere parte ai complotti o alle trame sotterranee). Si sospende alla corda un mini-ponte di liane ed ecco il proverbio "Il ponte di liane marcisce, ma non gli alberi a cui è attaccato" (un uomo arriva e se ne va; nasce e muore; ma il clan rimane, sempre pronto a servire d'appoggio ad altri uomini. Dunque abbi cura del progresso del tuo clan, perché servirà di base ai tuoi discendenti. Tu puoi invecchiare e deperire, ma ciò che hai fatto resterà dopo di te e aiuterà i tuoi successori, come le forti liane che servono da bordo e di sospensione al ponte di liane sopravvivono alle corde fini del grembiule). "Anche quando il ponte di liane rischia di marcire, non romperlo" (la vera amicizia resiste agli attacchi). "Una ricchezza guadagnata troppo in fretta, è come un ponte di liane: tutti se ne servono" (quello che non ti è costato e che hai acquisito troppo facilmente, tu lo dai via con eccessiva disinvoltura; solo quello che ti è costato, avrà importanza ai tuoi occhi). (114/continua)



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.

Per il Centro di Solidarietà Cristiana

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore del funzionamento della nuova opera di bene

I congiunti dei defunti Carla e Antonino hanno sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, per onorarne la memoria.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti delle famiglie Fantinato e Busetto.

Una persona rimasta anonima ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio di suor Angela e di suor Michela.

La signora De Toffoli ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per tutti i defunti a lei cari.

È stata sottoscritta mezza azione, pari a € 25, per ricordare i defunti: Mario, Ferdinando, Antonio e Nicolina.

La moglie del defunto Luigi Corradino ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del suo caro marito.

È stato sottoscritto un quinto di azione abbondante, pari a € 15, per ricordare i defunti: Teresa e Vittorio.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare al Signore la defunta Liliana.

È stato sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, in memoria del defunto Stefano.

I familiari della defunta Gabriella Cardin hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la cara memoria.

I parenti dei defunti: Angela, Teresa e Ferruccio hanno sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, in suffragio dei loro cari.

I nipoti della defunta Bruna

Massalin hanno sottoscritto sei azioni, pari a € 300, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

La moglie e le figlie del defunto Guglielmo Bozzato hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

I familiari della defunta Silvana hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria della loro cara congiunta.

Una parente di Laura Cardin, chiamata Gabriella, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di questa sua parente.

La moglie e le figlie dei defunti Socrate e Roberto hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50,

per onorare la memoria dei loro congiunti.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i defunti della famiglia Alegretto.

È stata sottoscritta un quinto di azione, pari a € 10, in suffragio dei defunti delle famiglie Sandre e Monego.

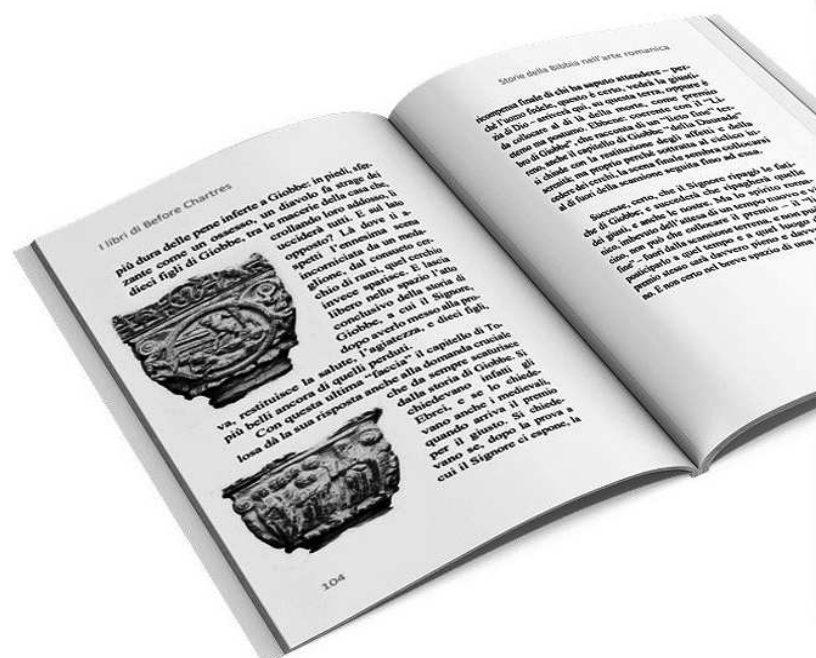
È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in suffragio della defunta Filomena.

È stata sottoscritta quasi mezza azione pari a € 20, per ricordare i defunti: Bianca, Giuseppe e Teresa.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti Loris e Stefano.

Storie della Bibbia

BeforeChartres.blog è un sito dedicato all'arte e alla spiritualità del medioevo, e in particolare del tempo romanico. L'autore del Blog, Giulio Giuliani, veneziano residente alla Gazzera, ripercorre i capolavori di quest'epoca - affreschi, capitelli, chiese, chiostrini, campanili... - evidenziandone la bellezza ma allo stesso tempo cercando di comprenderne il messaggio di fede, di spiritualità e di speranza. I più belli tra gli articoli del Blog sono stati raccolti in volumetti acquistabili online (www.beforechartres.blog): la più recente di queste pubblicazioni, "STORIE della Bibbia NELL'ARTE ROMANICA", è tutto dedicato agli episodi della scrittura trasformati in capolavori dagli artisti del tempo. In questo periodo natalizio è possibile acquistarlo a prezzo di favore presso la canonica di Carpenedo.





Amo, dunque sono

di don Fausto Bonini

Tempi duri, i nostri, siamo soliti dire. Ma non è vero. O meglio, è vero solo in parte. Per questo, all'inizio dell'anno nuovo, voglio dedicare lo spazio che mi è concesso in questo giornale per proporre un punto di vista positivo sulla realtà che viviamo. Lo faccio a partire da un saggio scritto da un autore francese che ho studiato a fondo e con il quale mi sono trovato e continuo a trovarmi pienamente d'accordo. Si chiama Emmanuel Mounier ed è morto nel 1950. Aveva solo 45 anni, ma ha lasciato una forte impronta nella cultura del suo tempo confrontandosi, lui cristiano convinto e praticante, con scrittori di grande levatura come Bernanos, cristiano come lui ma al quale rimproverava una visione del mondo troppo pessimista, o con avversari politici e religiosi come Malraux, Sartre e Camus. Lo conosco bene perché su di lui ho scritto la mia tesi di laurea e di lui mi ha colpito soprattutto la fede profonda, la

sua capacità di proporla attraverso i suoi numerosi scritti, la sua presenza militante nel periodo burrascoso della seconda guerra mondiale e nel tempo che l'ha preceduta e seguita. Era solito dire che bisogna "pensare con le mani". In un tempo come il nostro, in cui si parla di morte della fede cristiana, di chiese che si svuotano, di ateismo sempre più diffuso, vi propongo qualche pensiero preso da un testo di questo autore, scritto nel 1950, che si intitola "La cristianità defunta". È un testo di grandissima attualità. "La Chiesa cattolica non conta quasi più niente nell'Europa attuale... il cristiano è come un alieno in questo mondo: parla senza essere compreso e crede che tutti gli altri sono fuori di testa... il mondo ha perso la chiave di comprensione della lingua della Chiesa e la Chiesa ha perso la chiave di comprensione della lingua degli uomini... ogni anno il mondo non cristiano guadagna alcune centinaia di migliaia di umani nel mondo di etichetta cristiana... Il cristianesimo non è minacciato di eresia, ma è minacciato da una sorte di apostasia silenziosa fatta di indifferenza. Questi segnali non ingannano: la morte si avvicina. Non la morte del cristianesimo, ma la morte della cristianità occidentale, feudale e borghese... la civiltà contadina pre-moderna". Non vi sembra che sia la stessa situazione che stiamo vivendo noi oggi? Siamo a una svolta di civiltà e alla domanda: Fine del cristianesimo? Rispondiamo anche noi: No, ma fine di una certa cristianità. Si apre un mondo nuovo e qualche buon suggerimento ce lo può dare ancora lo stesso Mounier che ci sollecita a vivere in relazione con gli altri, a "decentrarci", a passare da individuo a persona che si apre a esperienze comunitarie, fino ad affermare "J'aime, donc je suis",

"Amo, dunque sono". Il nostro ruolo è quello di "hominiser le monde", "ominizzare il mondo". Per il cristiano è "vietato evadere", ma deve vivere nella prospettiva di una religione nella quale l'Incarnazione è la chiave di volta. Il messaggio cristiano è centrato sulla storia, racconta una storia, quella di Cristo e di una nuova umanità in Cristo. Bisogna "pensare con le mani", ripete in tanti suoi scritti. Questo messaggio vale anche oggi ed è con questo pensiero che auguro a tutti voi buon anno nuovo.

Fare rete per dare aiuto

Preghiamo i lettori: segnalateci i poveri che conoscete, le persone in gravi difficoltà economiche. Segnalateci i loro nomi, numeri di telefono ed indirizzo perché li possiamo contattare con ogni discrezione e per concordare l'entità dell'aiuto, in rapporto alle nostre disponibilità.

Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro "annuali" possono prendere contatto col "Banco solidale" dell'Ipermercato per ricevere ogni settimana un pacco di viveri in maniera totalmente gratuita in rapporto al numero di componenti della relativa famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle ore 9 alle 12.

